

ORDINE DEL GIORNO n. 220

Oggetto: Contrasto alla desertificazione dei servizi bancari nei territori montani, rurali e a bassa densità abitativa del Piemonte.

Il Consiglio regionale

premesse che:

- negli ultimi anni stiamo assistendo a una progressiva e allarmante smobilitazione di servizi essenziali dai territori, in particolare da quelli montani, rurali e a bassa densità abitativa. Questo fenomeno, spesso sottovalutato, sta generando conseguenze drammatiche in termini di abbandono e spopolamento;
- tra i principali attori che hanno ridotto la propria presenza sul territorio vi sono le banche, che negli ultimi cinque anni hanno proceduto con la chiusura sistematica di sportelli fisici, privando intere comunità di un servizio fondamentale per l'accesso al credito, la gestione dei risparmi e l'inclusione economica;
- nel solo 2024, secondo i dati forniti da ISTAT e Banca d'Italia e riportati da UNCEM, il saldo tra sportelli bancari aperti e chiusi risulta negativo per ben 508 unità, portando il numero complessivo di sportelli attivi in Italia al di sotto delle 20mila unità. Si registra quindi un calo del 2,5% rispetto al 2023;
- il trimestre più critico è stato l'ultimo del 2024, con 432 sportelli chiusi in soli tre mesi. In questo breve lasso di tempo, circa 230mila cittadine e cittadini si sono ritrovati senza una filiale bancaria nel proprio Comune di residenza;
- il dato più inquietante riguarda però i Comuni completamente desertificati dal punto di vista bancario: nel 2024 altri 101 Comuni hanno perso l'ultimo sportello presente sul proprio territorio, portando il totale a 3.381 Comuni italiani senza alcuna banca, pari al 42,8% del totale nazionale;
- ad oggi, sono quasi 11 milioni le persone che non hanno accesso a una filiale fisica, oltre mezzo milione in più rispetto all'anno precedente. Oltre di 4,6 milioni di persone vivono in Comuni completamente privi di sportelli bancari (+6,3% rispetto al 2023), mentre quasi 6,3 milioni risiedono in territori in via di desertificazione, dove è presente un solo sportello superstite (+4,5%);
- il fenomeno colpisce anche il tessuto economico e produttivo: sono oltre 282mila le imprese che oggi hanno sede in Comuni desertificati, con un incremento del 7,1% rispetto al 2023, pari a 18.834 nuove imprese colpite da questa condizione;
- nonostante l'avanzata del digitale, l'Italia continua a mostrare un divario significativo rispetto alla media europea nell'uso dell'internet banking: solo il 55% delle persone utilizza abitualmente i servizi bancari online, contro una media UE del 67,2%. Tra i cittadini e le cittadine nella fascia d'età tra i 65 e i 74 anni, l'uso si riduce al 33,9%, e crolla ulteriormente tra le persone ultra75enni, che nella stragrande maggioranza dei casi non utilizzano affatto strumenti digitali per gestire il proprio conto bancario;
- nel complesso, oltre un quarto dell'intero territorio nazionale è oggi completamente privo di sportelli bancari. Una situazione inaccettabile, che mina il diritto all'accessibilità dei servizi finanziari e rischia di approfondire le disuguaglianze territoriali e generazionali;

- negli ultimi cinque anni, in Italia sono stati chiusi oltre 5mila sportelli, più del 20% del totale, mentre il personale bancario è diminuito di circa 16mila unità, passando da 278mila a 262mila dipendenti (-6%);
- questi numeri non sono solo statistiche: raccontano storie di territori che si spengono, di comunità che si svuotano, di cittadine e cittadini lasciati indietro. È necessario rimettere al centro temi quali giustizia sociale, coesione territoriale e tutela dei diritti fondamentali. È tempo di invertire la rotta, di riportare i servizi dove ce n'è più bisogno, di riconnettere le persone alle istituzioni e all'economia reale.

Considerato che:

- il quadro descritto ha conseguenze gravi e profonde, soprattutto per le aree montane e per le fasce più fragili della popolazione, come anziani e persone con difficoltà di accesso ai servizi digitali, che vengono di fatto escluse da un servizio essenziale come quello bancario;
- le strategie di razionalizzazione e riduzione dei costi adottate dal sistema bancario – nonostante utili da record – risultano non solo ingiustificate, ma tradiscono completamente il ruolo sociale che le banche dovrebbero garantire come presidio di prossimità, inclusione e sviluppo;
- garantire la presenza dei servizi nei piccoli Comuni e nelle aree interne non è una scelta, ma una necessità: è l'unico modo per contrastare lo spopolamento, prevenire il degrado e salvaguardare la coesione territoriale;
- le comunità montane non sono luoghi marginali, ma custodi di identità, storia e valori. Difenderle significa difendere la diversità culturale del nostro Paese e contrastare l'omologazione che avanza.

Visto che:

- il nuovo Piano Territoriale 2025 di Intesa Sanpaolo solleva forti preoccupazioni per il Piemonte, dove sono previste ben 19 chiusure di filiali bancarie e 23 operazioni di accorpamento o trasformazione, che rischiano di impoverire ulteriormente il tessuto sociale ed economico locale;
- in particolare, nella provincia di Torino, il piano prevede la chiusura di numerosi presidi fondamentali per le comunità locali: tra questi figurano Baldissero, Bardonecchia, Beinasco, Bussoleno, Caluso, Candiolo, Ciriè, San Maurizio Canavese, Sauze d'Oulx e Volpiano, con accorpamenti previsti verso filiali in Comuni vicini. Anche nel capoluogo torinese è prevista un'ulteriore razionalizzazione: lo sportello di via Asinari di Bernezzo sarà incorporato nella sede di corso Svizzera 32;
- nel territorio cuneese, la situazione non è meno allarmante: Barge, Frabosa Soprana, Farigliano, Limone Piemonte, Magliano Alfieri, Magliano Alpi, Mango, Murazzano, Valdieri e Vinadio figurano tra i Comuni che potrebbero perdere l'ultimo presidio bancario presente. Un piano che, se confermato, avrà pesanti ricadute sulla vita quotidiana delle cittadine e dei cittadini, in particolare nelle zone montane e nei piccoli centri, dove la filiale bancaria rappresenta spesso l'ultimo baluardo di accessibilità ai servizi finanziari. Una scelta che risulta miope e disconnessa dalle reali esigenze dei territori

impegna la Giunta regionale

- a promuovere e sostenere, nelle sedi competenti, ogni iniziativa utile a garantire la permanenza dei servizi bancari nei Comuni montani e nelle valli del Piemonte, al fine di assicurare pari opportunità di accesso ai servizi essenziali alla popolazione residente nelle aree rurali;

- a rafforzare il dialogo istituzionale con gli Istituti di credito, sia a livello regionale sia nazionale, al fine di definire un percorso condiviso volto a scongiurare ulteriori chiusure di sportelli bancari fisici, con particolare attenzione alla tutela dei piccoli Comuni, dei territori montani e delle fasce di utenza più fragili;
- a favorire, in collaborazione con le banche, le rappresentanze datoriali e sindacali, UNCEM ed Enti locali, la definizione di nuove strategie di sviluppo economico per le aree interne, anche valutando l'introduzione di sgravi fiscali e misure di fiscalità differenziata a beneficio dei territori marginali e montani;
- a incentivare l'apertura di nuovi sportelli bancari da parte delle Banche di Credito Cooperativo (BCC) nei territori montani del Piemonte, anche attraverso strumenti di sostegno e valorizzazione specifici;
- ad attivarsi, anche mediante iniziative legislative, affinché vengano bloccate le chiusure indiscriminate di sportelli bancari nei Comuni piemontesi e lo smantellamento dei relativi servizi, compresi gli sportelli automatici (bancomat), fondamentali per la tenuta sociale ed economica delle comunità locali;
- a richiamare gli Istituti bancari al pieno rispetto del loro ruolo sociale ed economico nei confronti delle comunità e dei territori, riconoscendo alle banche anche una funzione di presidio civico contro l'isolamento, la desertificazione dei servizi e il degrado socioeconomico, in particolare nelle aree interne e periferiche.

---==oOo===---

*Testo del documento votato e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare
del 17 aprile 2025*